



CURSILLOS DI CRISTIANITÀ

MOVIMENTO DI EVANGELIZZAZIONE

ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE



## “La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per testimonianza”

**Carissimi ministri ordinati,  
persone di vita consacrata, fedeli laici,**

vi scriviamo questa lettera per trasmettervi con la gioia nel cuore le parole confortanti e di incoraggiamento che Papa Francesco ha espresso giovedì 30 aprile a.c. nell'Udienza concessa al Movimento dei Cursillos di Cristianità (realtà laicale ed ecclesiale di primo annuncio ed in uscita), in occasione del terzo incontro Europeo di questo movimento nato negli anni '40 da un gruppo di giovani spagnoli nell'isola di Mallorca ed oggi diffuso in tutti i continenti, da 70 anni presente in Europa, da 50 anni in Italia, che possono valere per ogni cristiano di buona volontà, come suggerimenti utili alla crescita spirituale e missionaria nella Chiesa e nel mondo, in cui siamo chiamati ad annunciare la Buona Notizia dell'amore di Dio, facendoci vicini agli amici, ai conoscenti, ai compagni di studio e di lavoro perché anch'essi possano vivere un'esperienza personale dell'amore infinito di Cristo che libera e trasforma la vita.

In un discorso, intenso e appassionante, pronunciato con numerosi inserti a braccio, il Papa argentino ha elogiato lo spirito di «simpatia, compagnia» delle comunità di Cursillos: **«Voi non avete fatto proselitismo, e questa è una virtù. E' una grazia di Dio. La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per testimonianza, ci ha detto Papa Benedetto. Quanto è necessario** – ha proseguito – **uscire, andare oltre, senza mai stancarsi, per incontrare i cosiddetti lontani. Per aiutare gli altri a crescere nella fede, compiendo un percorso di avvicinamento al Signore, occorre sperimentare in prima persona la bontà e la tenerezza di Dio. Questa esperienza è l'inizio del cammino che voi fate: quando vi accorgete che nella vostra vita Dio è stato tanto buono, tanto tenero, tanto misericordioso, e questa esperienza vuole uscire, arrivare agli altri».** In questo senso, «per dare testimonianza è necessario riconoscere che tutto quello che abbiamo è regalo, è gratuito, è grazia. E questo non si compra, non si vende. E' un cammino di gratuità, cammino che non si può spiegare: ma perché a me, Signore? Cosa devo fare? Dare ad altri, comunicare quello che il Signore ha fatto con me con tanto amore, tanta tenerezza, tanta misericordia. Questa è la testimonianza».

Francesco, poi, parlando dell'**importanza dell'amicizia con Dio e i fratelli** ha ricordato il fulcro del metodo di evangelizzazione dei Cursillos dicendo che esso «nacque proprio da questo ardente desiderio di amicizia con Dio, dalla quale scaturisce l'amicizia con i fratelli. Fin dall'inizio si è capito che solamente all'interno di relazioni di amicizia autentica era possibile preparare e accompagnare le persone nel loro cammino, un cammino che parte dalla conversione, passa attraverso la scoperta della bellezza di una vita vissuta nella grazia di Dio, e giunge fino alla gioia di diventare apostoli nella vita quotidiana. E così, da allora, migliaia di persone in tutto il mondo sono state aiutate a crescere nella vita di fede. Nel contesto odierno di anonimato e di isolamento tipico delle nostre città, quanto è importante la dimensione accogliente, familiare, a misura d'uomo, che voi offrite negli incontri di gruppo. Si fa amicizia. Ci saranno problemi, qua o là... Ci saranno sempre, ci sono problemi. Ma bisogna far crescere l'amicizia.

*“Ma, Padre, quando facciamo crescere l’amicizia, crescono anche alcune liti, gelosie, invidie...”. Cosa ha detto il Signore? Quando il diavolo semina la zizzania, lasciatela crescere. Voi fate crescere il grano buono, l’amicizia. E la zizzania all’ora della raccolta sarà bruciata e il grano darà il suo frutto. Io vi chiedo di mantenere sempre il clima di amicizia e fraternità in cui pregare e condividere ogni settimana le esperienze, i successi e i fallimenti apostolici».*

Il Papa ha poi citato un aneddoto personale, che molto ha da insegnarci sul nostro modo di proporre la fede mantenendo un atteggiamento umile e paziente e non invadente o da marketing: *«Mi viene un ricordo di una signora nata in famiglia atea, lei atea, non agnostica. Una brava donna, professionista, sposata, con figli, ma senza religione. Una delle figlie incontrò Gesù Cristo, si è convertita. La mamma ha rispettato la scelta: “Io non ci credo ma tu vai avanti”. Sono passati gli anni, la figlia, cattolica militante, la mamma anziana, più di ottant’anni, si ammala, ma rimane lucida. Il giorno prima della morte, mentre la figlia la accompagnava, la curava, la madre ha fatto una domanda: ma dimmi cosa senti quando preghi? E la figlia, rispettando la mamma, ha detto: parlo con Dio, il Signore... e così è cominciata una conversazione su questo tema, leggera, tranquilla. Alla fine la mamma ha detto: “Ma tu sei felice con questo che hai trovato nella religione?”. “Sì – ha risposto la figlia – perché io credo che Gesù ci ama”. “Quante volte avrei voluto sentire lo stesso”, ha detto la mamma. “E la figlia ha preso coraggio e ha detto: “Tu hai voglia di questo?”. “Sì, ma è troppo tardi”. “Ma no, tu vuoi che io ti battezzi?” E la mamma ha detto di sì. La figlia non poteva chiamare un prete – ha proseguito il papa – perché la mamma si sarebbe spaventata. La figlia allora l’ha battezzata, la madre dopo due ore è entrata in coma ed è morta. Questi sono i miracoli! La figlia mai ha fatto proselitismo. Poi è venuta da me a dirmi cosa era successo, aveva paura di quello che aveva fatto. “Ho fatto male?”, ha chiesto, “No hai fatto bene, hai fatto entrare tua mamma nel paradiso!”, ho risposto. Il proselitismo non è paziente: fai questo, ti bussano alla porta... No: amicizia, seminare nell’amicizia. E’ una vera penitenza. La Chiesa – ha detto ancora il Papa – è una madre dal cuore aperto, che ci invita a volte a rallentare il passo, a rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. E’ bello aiutare tutti, anche chi fa più fatica nel vivere la propria fede»*

Il Papa poi parlando della **forza dello Spirito** e della **paganizzazione della società** ha detto *«Vi incoraggio a andare sempre oltre. A tenere vivo lo zelo, il fuoco dello Spirito che sempre spinge i discepoli di Cristo a raggiungere i lontani, senza fare proselitismo, ad uscire dalla comodità e raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno del Vangelo... nelle grandi città, città cristiane, anche in famiglie cristiane, ci sono bambini che non sanno fare il segno della croce. E questa paganizzazione della società ci interpella: fate qualcosa per evangelizzare». Lo Spirito santo «spinge a uscire della propria comodità. Ci sono comunità cristiane e cattoliche dove non si parla della vita di grazia, della bellezza di avere la Trinità dentro di noi, la presenza del Dio vivo in noi. ». Rispondendo poi ad una delle domande che gli erano state poste («Come fidarsi dello Spirito santo?»), il Papa ha proseguito: «Se non ti fidi dello spirito santo, torna a casa tua! Va a cercare un’altra religione più gnostica, più ideologica... Gesù ci ha detto: io non vi lascio da soli, io vi invierò lo spirito. Fidarsi dello spirito è sorprendente. Sapere quando è lo spirito che ci spinge».*

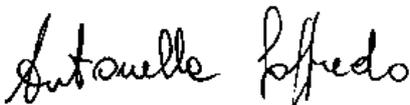
E, in risposta ad un’ulteriore domanda di chi chiedeva come distinguere **le novità dettate dallo Spirito** da quelle che allontanano dal carisma del movimento, Bergoglio ha concluso sottolineando che il carisma va «tradotto»: *«Se dici “Io non voglio problemi, voglio il carisma iniziale” fai del tuo movimento un museo. Non serve, ogni carisma è chiamato a crescere, porta dentro lo Spirito santo e lo Spirito santo fa crescere. Ogni carisma deve confrontarsi con culture diverse, con maniere di pensare diverse, valori diversi. E si lascia portare avanti dallo Spirito Santo. Serve preghiera. Senza preghiera non può andare avanti nessun movimento». Francesco ha concluso ringraziando il Movimento dei Cursillos di Cristianità dicendo: «Vi ringrazio per tutto quello che voi fate nella Chiesa, che è tanto bello: aiutare a incontrare Gesù, aiutare affinché si capisca che vivere in grazia di Dio è bello».*

Carissimi, nel tempo della globalizzazione, si avverte sempre più il bisogno di una fraternità che si esprima visibilmente attraverso il legame non solo virtuale, ma interpersonale. Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, Papa Francesco ha scritto che oggi occorre «scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio... Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo... Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza... oggi abbiamo di fronte la sfida di rispondere adeguatamente alla sete di Dio di molta gente, perché non cerchiamo di spegnerla con proposte alienanti o con un Gesù Cristo senza carne e senza impegno con l'altro. Se non trovano nella Chiesa una spiritualità che li sani, li liberi, li ricolmi di vita e di pace e che nel medesimo tempo li chiami alla comunione solidale e alla fecondità missionaria, finiranno ingannati da proposte che non umanizzano né danno gloria a Dio... È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità...una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono» (*Evangelii gaudium*, 87-89; 91-92).

**Nel rendere grazie a Dio Padre**, che ha suscitato mediante l'azione dello Spirito, che guida la Chiesa nel tempo e nello spazio creando quell'armonia frutto di unità nella pluralità dei carismi; la nascita del Movimento dei Cursillos di Cristianità nella nostra Arcidiocesi, che ha ricevuto dopo attento discernimento la paterna benedizione del nostro Arcivescovo, ed presente e ben inserito nella pastorale diocesana, **ci auguriamo** che molti di voi possano beneficiare di questo valido strumento di evangelizzazione e di Chiesa per essere "pietre viventi" (cfr. *1Pt 2,4-5*) unite a Cristo per l'edificazione di un "unico corpo" nella differenza delle membra (cfr. *1Cor 12, 12-28*).

Barletta, 2 maggio 2015, S. Atanasio di Alessandria

## Fraternamente in Cristo



Antonella Loffredo, Coordinatrice Diocesana



Don Emanuele Tupputi, Anim. Spir. Dioc. MCC